Anno XIV. Lunedì, 17 Giugno 1861 N. 165

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincia	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet, St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 16 GIUGNO

L'ARTICOLO DELLA *PATRIE*

La ricognizione del Regno d'Italia per parte della Francia è ormai un fatto compiuto ed irrevocabile. Essa sarebbe stata deliberata dall'imperatore nel consiglio tenuto venerdì, 14 corrente, a Fontainebleau e presto sarà comunicata a Torino.

Noi abbiamo già fatto rilevar l'importanza che quest'atto diplomatico ha per noi. I negoziati erano stati condotti dal conte Cavour ed i due governi si erano messi d'accordo. Crediamo tuttavia che l'imperatore avrebbe ancora indugiato forse fino alla chiusura della sessione legislativa, se la grave perdita sofferta dall'Italia non lo avessero indotto a rompere ogni indugio per tranquillare da una parte l'Italia e dissipare dall'altra le speranze de' suoi nemici.

Questa risoluzione ci rivela l'animo dell'imperatore e ci mostra come gli stia a cuore sia condotta a buon fine l'impresa dell'italiana redenzione. Essa è stata preconizzata dalla *Patrie* del 15 col seguente articolo, riprodotto dal *Moniteur*, e del quale il telegrafo ci aveva dato un sunto:

Si assicura esser aperti negoziati per giungere al ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la corte di Torino. Se questi negoziati riescono, avranno per conseguenza il riconoscimento di fatto del Regno italiano, formato delle provincie e degli stati che vennero posti sotto lo scettro di S. M. il Re Vittorio Emanuele, in seguito degli avvenimenti rispetto ai quali la Francia non ha ora a pronunciarsi, ma che si sono compiuti mercè il principio di non intervenzione riconosciuto dall'Europa.

La ripresa de' rapporti diplomatici con Torino non implicherebbe, per parte della Francia, riguardo alla politica del regno italiano, alcun giudizio sul passato, nè alcuna solidarietà per l'avvenire. Essa accerterebbe che il governo di fatto del nuovo stato è bastevolmente consolidato perchè sia possibile d'intertenere con lui relazioni internazionali, imperiosamente richieste dagl' interessi de' due paesi.

La Francia, colla sua nuova attitudine, non intenderebbe ad intervenire menomamente negli affari interni od esteri del regno italiano, che resta solo giudice della sua condotta, come è padrone del suo avvenire e dei suoi destini. Essa farebbe verso di lui come un giorno faranno, nella quistione americana, le grandi potenze europee, riconoscendo la nuova repubblica degli stati del mezzodì, quando questa avrà costituito un governo fondato sopra basi che permetteranno di stringere con lui dei rapporti internazionali e profittevoli all'interesse generale.

Questa nota della *Patrie*, nel determinare il significato della ricognizione del regno d'Italia, esclude nel modo più assoluto ogni idea di riserve e di restrizioni. Essa ci fa sapere che la Francia non si fa solidaria del nostro passato nè del nostro avvenire, ed il paragone che fa dell'Italia colla repubblica degli stati del Sud non può aver altro intento fuorchè di ben definire come si debba intendere l'atto del riconoscimento ufficiale.

I nostri lettori comprenderanno di leggieri con quale intento sia dalla *Patrie* con tanta cura stabilito il carattere dell'atto che compie la Francia. Perciocchè, se ben si guarda, qui trattasi non del riconoscimento di uno stato qualunque, ma d'una potenza vicina, amica ed alleata della Francia, di una potenza, alla cui costituzione la Francia ha cooperato, ed il cui ingresso nel sistema degli stati d'Europa segna l'êra di un nuovo equilibrio politico.

La *Patrie* scrive inoltre nelle ultime notizie:

Parecchi giornali pubblicano, riguardo ai negoziati che si proseguono fra la Francia e la Sardegna, corrispondenze di Torino che contengono un fatto inesatto.

Essi annunciano che la conseguenza del provvedimento che si sta ora trattando sarebbe il ritiro delle nostre truppe da Roma.

Questa informazione manca di verità; la Francia, fedele alla sua politica liberale ed in uno cattolica, ha sempre dichiarato che Roma ed il Patrimonio di San Pietro sarebbero interamente riservati e che il presente *statu quo* sarebbe mantenuto in un modo assoluto.

A noi pare che la conseguenza che si vuol ritrarre dal riconoscimento del regno d'Italia sia più esatta delle asserzioni della *Patrie*.

A niuno può certo cader in mente che la Francia ritiri contemporaneamente alla ricognizione del nuovo regno le sue truppe da Roma. Questa risoluzione non si adotta d'improvviso, e sebbene il cardinale Antonelli abbia per ben due volte dichiarato che non abbisognava dell'appoggio della Francia, l'imperatore Napoleone non precipiterà tuttavia una deliberazione in argomento tanto rilevante.

Noi lo prevediamo, e crederemmo di venir meno al debito nostro, tacendo questa nostra previsione. È bene che l'Italia non si pasca d'illusioni, facendo assegnamento che Roma sia restituita all'Italia, il giorno stesso nel quale la Francia accorda al nostro regno il riconoscimento ufficiale.

Ma che conseguenza di questo riconoscimento abbia ad essere l'unione di Roma all'Italia e la caduta del potere temporale, è ciò di che niuno dubita. È conseguenza logica, necessaria, la quale si otterrà più o meno presto, ma inevitabilmente si dee ottenere.

Secondo la *Patrie*, la Francia vorrebbe mantenere in modo assoluto la presente situazione di Roma e del Patrimonio di San Pietro. Ma che significano queste riserve e questo *statu quo?* La Francia riconosce il regno d'Italia, perchè questo ha mostrato di aver elementi di forza, perchè esistendo di fatto, dee esistere di diritto; è un principio che ormai non ammette più discussione. Essa lo riconosce, come è al presente costituito, ed anche ciò è naturalissimo; ma la Francia non può accompagnar l'importante atto con riserve che ne sarebbero in pari tempo la negazione.

Noi desideriamo, come la Francia, una soluzione pacifica della grande quistione; la quale, come osservava il conte Cavour, è morale più che politica e militare. Le potenze cattoliche hanno il diritto di chiedere e l'Italia l'obbligo di accordare le più ampie guarentigie di libertà ed indipendenza pel papa, nella stessa guisa che l'Italia ha il diritto di richiedere e di ottenere che Roma sia restituita all'Italia.

Siccome i francesi non possono più rimaner lungamente a Roma, per appuntellar un governo, che non ha forze proprie nè materiali nè morali, e siccome il ritirarsi della guarnigione francese potrebbe esser il segnale di disordini se per tempo non ci si provvede, le preoccupazioni gravi che agitano gli animi si giustificano da per sè e non debbono essere disdegnate.

Il governo pontificio è condannato a cadere: la sua rovina è irresistibile. Ma noi dobbiamo procacciare che questa si compia con minori disordini e perturbazioni che sia possibile. Egli importa di esser a Roma per mantener l'ordine e non di andarvi per ristabilirlo. Antivenendo sconvolgimenti, che sarebbero inevitabili, se i francesi si ritirassero da Roma prima che i soldati italiani vi arrivassero, tutti gl'interessi sarebbero tutelati e le coscienze cattoliche tranquillate.

Crediamo che il conte Cavour avesse già fatte proposte in questo senso. Comunque sia, abbiamo la certezza che la quistione romana si avvicina al suo scioglimento e nutriamo la fiducia che questo concilierà i diritti di Italia e gli interessi del papato.

INDIRIZZI DE' ROMANI

Togliamo da una corrispondenza della *Nazione* di Firenze in data di Roma 12 giugno il testo dei due indirizzi che i romani inviarono alle LL. MM. Napoleone III e Vittorio Emanuele II:

A S. M. VITTORIO EMANUELE II.

Sire!

Roma, a cui è disdetta sinora la sorte delle altre affrancate sorelle, non ha avuto nè poteva avere chi la rappresentasse al grande atto col quale l'Italia, costituita la prima volta dal suo nazionale Parlamento, vi ha proclamato suo Re.

Ma Roma era presente col desiderio a quell'atto solenne, e come già ebbe collocata in voi la sua fiducia, e raccolta sotto la vostra bandiera la sua speranza, così oggi si reca a debito d'uscire da un silenzio, che potrebbe tristamente interpretarsi da chi ha il suo interesse nel calunniarla. Essa quindi, nel modo che l'è unicamente possibile, associa la propria voce a quella dell'italico Parlamento e vi proclama suo Re.

Accogliete dunque, o Sire, con questo indirizzo, i voti del patriziato del popolo romano che i sottoscritti facendosene interpreti si onorano di presentarvi: dichiarandovi ad un tempo che questi voti e non altro, uscirebbero dall'urna del suffragio universale, quando fosse dato a Roma di esprimerli col mezzo di esso.

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Quattro prime rappresentazioni in una sola sera — Un nuovo dramma al teatro Alfieri — Marcia funebre *per pianoforte del maestro Luzzi, dedicata alla memoria del conte di Cavour (Torino, presso Giudici e Strada) — Notizie.*

Ieri sera tutti i teatri ci avevano apparecchiata una novità. C'era la prima rappresentazione del *Columella* al teatro Gerbino e del *Nabucco* al teatro Vittorio Emanuele: c'era la prima rappresentazione della compagnia francese del Meynadier al teatro Carignano, ed un nuovo dramma, *Povra mare!* del sig. F. Recagni, veniva recitato al teatro Alfieri dalla compagnia piemontese del Toselli.

Imbarazzatissimo nella scelta del teatro, cui avrei dato la preferenza, mi affidai nullameno alla buona stella del sig. Toselli e sono corso al teatro Alfieri. Io sperava che dopo *I granelli d' 'l doutour Pensaben*, che dopo *'L rispett uman* del sig. Zoppis, dove una certa quale incertezza ed inconseguenza dello autore nel disegno dei caratteri e l'abuso del vecchio tipo di Tartuffo spinto oltre i limiti di verità e naturalezza toglievano pregio ad una commedia che ci avrebbe presentato, d'altro canto, un quadro abbastanza fedele dei costumi di una famiglia borghigiana e che conteneva alcune scene veramente belle, io sperava, dico, che dopo tutto ciò il sig. Toselli avrebbe cercato di uscire dall'atonia dei dubbi successi con una strepitosa vittoria la quale gli potesse in questo scorcio di stagione riguadagnare il pubblico favore. Ma, sgraziatamente, io mi sono ingannato nelle mie speranze.

La *Povra mare* del sig. Recagni è un lavoro che non esce da quella sfera di mediocrità entro la quale si aggirano le centinaia di drammi scritti da esordienti o da coloro che anche dopo parecchie prove sono pur sempre all' *abbicì* d'un esordiente. Mercè il dialetto vi corre abbastanza facile e spontaneo il dialogo: ma il difetto sta nei caratteri, sta nell'azione. Non c'è nulla che spiaccia ed offenda profondamente, ma non c'è neanche nulla che vi scuota e che sia la rivelazione di straordinario ingegno — ed, è pur d'uopo il dirlo, questa qualità negativa, questa mediocrità può essere *aurea* per lo stampo d'un burocratico, ma in più elevate regioni non basta per darci un artista od un poeta.

Il signor Toselli debbe badare attentamente ai casi suoi e non addormentarsi così facilmente sui conquistati allori. In oggi egli ha in abbondanza applausi dal pubblico e lodi dal giornalismo. Però anche fra i plaudenti v'hanno molti i quali credono effimeri e poco durevoli i suoi successi: v' hanno molti i quali credono — e, non esito ad affermarlo, ingiustamente — che la voga onde gode il teatro in dialetto si debba solo ad un fortunato concorso di circostanze estrinseche, anzichè a merito vero e reale. Ella sarebbe quindi grave imprudenza se il Toselli si abbandonasse alle facili lusinghe dell'aura popolare e non cercasse ogni via per dimostrare apertamente ch'ei non poltrisce negli ozii di Capua, e che il teatro da lui fondato ha larghi e sicuri elementi di lunga vita.

Il regio Conservatorio di Milano si è associato al lutto generale per la morte del conte di Cavour, dichiarando che prenderebbe parte ad un solenne funerale del grande italiano di cui si è deplorata la perdita. Gli artisti non debbono rimanere indifferenti alle sventure della patria ed i professori e gli allievi del Conservatorio rappresentano in quest'occasione degnamente l'arte musicale italiana, la quale ha, com'è noto, una delle principali sue sedi nella metropoli lombarda.

Io non dubito che una simile dimostrazione verrà data dagli artisti torinesi; intanto mi è grato sin d'ora l'annunziare che anche presso di noi la musica si è fatta interprete del dolore comune e che le belle ed elevate melodie del maestro Luzzi hanno risposto, a guisa di un'eco, alle lacrime di tutti i nostri concittadini.

La nuova marcia funebre da lui composta e pubblicata dai signori Giudici e Strada è forse una delle composizioni che maggiormente onorano il Luzzi.

La prima parte di essa appartiene allo stile severo e porta, se così posso esprimermi, l'impronta della gravità della situazione. È una melodia cupa e straziante, e la si direbbe una fedele pittura dello sgomento che invase il cuore d'ogni buon italiano all'annunzio di quella morte fatale.

Senonchè ad essa tien dietro un canto dolce, appassionato e d'indole meno tetra, nel quale il maestro volle forse accennare alla speranza che l'opera iniziata e condotta a sì buon punto dal compianto ministro non rimanga incompiuta. E queste due melodie s'intrecciano poi con arte squisita e con acconcie variazioni che pongono in maggior rilievo il concetto principale. In tutto il pezzo regna la mestizia, ma non lo sconforto, ed io sono d'avviso che meglio di così non si potessero esprimere i sentimenti suscitati in tutta Italia dalla morte del conte di Cavour.

Quanto sia grande e sublime la missione della musica, ben lo si scorge, quando essa si innalza sino a farsi interprete della gioia e del dolore di una intiera nazione. Il maestro Luzzi non è venuto meno a tale missione e le pagine ispirate che uscirono dalla sua fantasia non saranno dimenticate, come avviene di tutte le opere così dette di circostanza, ma rimarranno come un ricordo del solenne tributo di pianto dato dall'Italia a quell'uomo che la risollevò ad insperata grandezza.

Se il Luzzi onora l'arte in patria, non dimentichiamo che altri artisti onorano l'Italia all'estero. Fra questi va annoverato il signor Cesare Casella fratello al giovine concertista di cui tenni discorso in una delle mie passate appendici. Cesare Casella gode fama europea come eccellente suonatore di violoncello ed ora ritorna fra noi dopo lunghi anni d'assenza ed è accompagnato dalla consorte la signora Casella-Lacombe, che ha nome di valentissima concertista di pianoforte.

Giova sperare che entrambi chiederanno al nostro pubblico la conferma degli applausi altrove raccolti. E sarà questa una fortuna pei torinesi ed anche pel nostro giornalismo musicale, il quale sarà in tal guisa chiamato a dare il suo giudizio intorno a due artisti preceduti da così bella rinomanza.

—

L'Europa civile non può non pensare, o Sire, che se una nazione ha diritto di scegliere la sua capitale, Roma non può essere contrastata all'Italia, salvo che la forza non si sovrapponga al diritto e alla giustizia. Roma pertanto vi attende, o Sire, essa solleva a voi le braccia, essa reclama sull'antico Campidoglio la vostra bandiera, la bandiera d'Italia.

A S. M. NAPOLEONE III.

Il rapido svolgersi degli avvenimenti in Italia, la condizione ogni dì più misera di questa città, impongono al patriziato e popolo di Roma di levar la voce, affinchè voi e l'Europa possiate intendere la vera espressione dei nostri desiderii, e dei nostri bisogni. L'indipendenza d'Italia, il ricostituire le stirpi italiane in essere di nazione una e compatta, fu il sogno di 10 secoli, fu il sospiro di cinquanta generazioni. Se questo sogno divenne ora una realtà, se alle venture nostre generazioni non toccherà in sorte il pianto e la servitù delle generazioni passate, è gloria, o sire, che la storia unirà al vostro nome, la unirà a quello dei generosi figli di Francia, che hanno combattuto a Magenta, e a Solferino.

Vincendo sul campo, costituendo base dei trattati il principio del *non intervento*, voi ci rivendicaste in libertà, ci affrancaste dall'interna ed esterna oppressione. Ma perchè l'opera sia compita, e l'Italia possa posar tranquilla, resta, o sire che il principio del *non intervento*, la espressione del suffragio universale, fondamento del nuovo diritto europeo e dei nuovi governi, non venga invocato inutilmente per Roma, centro naturale dell'Italia risorta.

Voi faceste quanto era in potere vostro per salvare il dominio della Santa Sede. Se non riusciste, causa ne fu la forza degli avvenimenti, fu la impossibilità di ridar vita ad istituzioni e convinzioni troppo avverse ai principii del 1789, troppo alieni dall'accordarsi coi bisogni della nazionalità italiana.

Ora il momento è solenne, o sire, ed è forza dire tutta la verità. Se la resistenza della corte pontificia a soddisfare questi bisogni sia più lungamente mantenuta, non solo ne verrà la totale ruina dei già guasti interessi morali e materiali di Roma, ma ne andrà altresì compromessa la esistenza del cattolicismo in Italia. L'avversione sempre più crescente degli italiani al procedere della corte pontificia può prorompere in uno scisma fatale all'Europa, all'alta Italia e alla chiesa, di cui professiamo la fede e veneriamo le tradizioni.

È dunque necessario, per l'interesse del mondo cattolico come per l'interesse nostro nazionale, che si separino due poteri oggi incompatibili in una sola persona, e che, salvo tutte quelle garanzie che possono tutelare la spirituale autorità del pontefice, sia questa ridonata alla chiesa, e sia Roma riunita all'Italia, dalla quale non può e non vorrebbe restare divisa.

Sire, la nostra coscienza c'impone di affermare, a voi e all'Europa, che sono questi i voti della città di Roma: noi ci affidiamo, che voi vorrete porre il colmo alla riconoscenza che l'Italia vi deve, permettendo che i voti di Roma siano soddisfatti.

La stessa corrispondenza aggiunge la lista delle firme fatta per classi nel modo che segue:

Clero	53
Patriziato	50
Professori di scienze, istitutori, avvocati, procuratori, notari, letterati, medici, chirurgi, farmacisti e veterinari	536
Professori di belle arti, pittori, scultori, architetti, ingegneri, agrimensori, incisori, professori di musica, musaicisti, artisti teatrali	1019
Possidenti	674
Militari e impiegati	576
Studenti di scienze, lettere ed arti	627
Negozianti, industriali, orefici, gioiellieri, agenti di cambio, sensali, computisti, commessi	1576
Arti meccaniche, commercio minuto, mestieri e professioni diverse	4148
Totale	9388

UN BUON PASTORE

Monsignor Franzoni non era nato per questi tempi. Bisogna proprio convenire che se quest'uomo fosse venuto al mondo nel secolo della santa inquisizione Torquemada non sarebbe più passato alla posterità con quella fama che gli si è fatta: il nostro sant'uomo lo avrebbe ecclissato.

La *Gazette de France* pubblica una lettera che a Parigi fu concordemente dichiarata uno scandalo, e dalle ultime righe di essa ben si capisce che il signor Chabert curato di San Luigi di Lione non è che il prestanome a questa invettiva postuma contro la memoria del conte Cavour; il vero autore non può esserne che monsignor Franzoni. Gli è infatti sempre quello che volle contristare gli ultimi momenti del conte Santa Rosa, e che maledice al suo esilio per non poter fare altrettanto e sempre quando l'occasione glie se ne presenti.

Ma monsignore, il quale ormai ha capito che l'Alpi per lui si traforano invano, si è fatta una specie di giurisdizione onoraria a Lione luogo del suo domicilio, e difatti da una lettera diretta dal nostro amico Enrico Travi al *Salut public* vediamo essersi colà dall'autorità diocesana interdetto il servizio funebre che l'abate Tamain curato della parrochia della Redenzione avea accordato sino a che « si fossero ottenute bastanti informazioni per constatare se il signor di Cavour avea ricevuto a Torino gli onori ecclesiastici con beneplacito dell'autorità competente. »

Non sappiamo se a Roma si sarà soddisfatti di questa condotta di una parte del clero che tornerebbe quasi un'accusa di tepidezza contro lo stesso sommo Pontefice. Per noi ce ne commoviamo pochissimo; ma crediamo che lo eccesso di zelo non giova a nessuna causa. Ecco ora la lettera del curato di San Luigi di Lione:

Lione, 11 *giugno* 1861.

Signore,

Il fatto dell'amministrazione dei sacramenti della chiesa cattolica al signor conte di Cavour nelle circostanze attuali, è un fatto enorme ed è della più grande importanza che sia liberato da ogni nube affinchè apparisca agli occhi di tutti nella sua intera e completa verità.

Questa amministrazione ebbe luogo secondo le regole della chiesa cattolica, dopo avere ottenuto dall'ammalato alcune formalità preventive e rigorosamente volute allorquando vi ebbe scandalo pubblico, spogliazione, sacrilegio e specialmente nel caso di scomunica maggiore?

Oppure questa amministrazione non fu che un atto di compiacenza, di connivenza per parte d'un prete infedele al suo dovere; non è dalla parte dell'ammalato che una ipocrisia ed una commedia di più? Si volle semplicemente vestirsi dell'apparenza di una buona morte e carpire (*escamoter*) il diritto alla sepoltura ecclesiastica come se ne carpirono tante altre?

Nella prima ipotesi che io amo credere sia la realtà, qual ragione di gioia per tutti i veri cattolici non solo a cagione del probabile salvamento del conte di Cavour, ma anche per la smentita solenne che si sarebbe dato da se stesso in faccia alla morte e ch'esso avrebbe dato a tutti i suoi complici.

Nella seconda che resterà, io spero, allo stato di ipotesi: quali espressioni potrebbero tradurre tutto ciò che vi avrebbe di basso, d'ignobile nel volere sfuggire alle conseguenze dei sacrilegi della vita con un sacrilegio supremo.

Peccare humanum est, perseverare diabolicum.

Mi sembra dunque dovere dei giornali religiosi e veramente cattolici d'informarsi con tutti i mezzi possibili della verità dei fatti affinchè i loro lettori sappiano se debbano consolarsene e se debbano aggiungere un nuovo dolore ai dolori antichi.

Una sola cosa finora è certa (ed ecco dove spunta l'orecchio dell'asino) ed è che i depositari dell'autorità arcivescovile di Torino non hanno nulla permesso, nulla autorizzato, atteso che essi non furono in alcun modo prevenuti, nè consultati e che tutto si è fatto a loro insaputa.

CORRISPONDENZA DAL VENETO

Ci scrivono da Venezia 13 giugno:

Mentre all'annuncio che Cavour non era più piangeva l'Italia, e tutta l'Europa commossa ne onorava la memoria, soli esultavano l'imperatore d'Austria ed il papa, e come in Roma i borghesi, i patrizii, gli Orsini e con questi la numerosa caterva de' scribi e farisei che si affollano presso il trono simoniaco del papa-re, così in Venezia insultavano al nostro dolore i satelliti del sire viennese.

Comparsa che fu nel foglio ufficiale la triste nuova, orde di ufficiali austriaci invasero i caffè, ove bevvero e risero, beffeggiando gli afflitti cittadini. Questi eroi di Solferino non vergognansi di esultare quando il nemico muore tranquillamente nel suo letto! Una mano di costoro, quella stessa sera, fu invitata ad un'orgia in casa della principessa Clary, la quale con gioia spudorata chiamò a festa i partigiani austriaci, ma per nostro onore d'italiani colà non intervenne che un solo, e questo è bene che ad ignominia si nomini: egli è *Antonio Da Mosto*.

La Clary che insulta ad un cadavere, e che tanto si affanna a pro della crollante monarchia degli Absburgo, è moglie ad un principe boemo ed è nata in Napoli da un conte Fiquelmont al servizio austriaco.

Sua madre era una contessa Tiesenhausen russa, sorella della contessa Cattarina Tiesenhausen, dama d'onore della defunta imperatrice di Russia Alessandra Federowna, che dimenticando i beneficii avuti da questa e il tradimento dell'Austria che affrettò il sepolcro a Nicolò 1°, ora è a Pietroburgo alla testa del partito che vorrebbe forzare l'imperatore Alessandro a battere la via del dispotismo e ad unirsi in amicizia con l'Austria. Un signore russo col quale un mese fa ebbi occasione di parlare, mi assicurò che il principe Gorciakoff è annoiato delle mene di quel partito, a cui devesi la presente recrudescenza sanguinaria contro i polacchi. Tutto ciò nulla ha che fare colla morte del conte Cavour, ma è una digressione che serve a mostrare a quale partito appartenga questa attivissima mestatrice, principessa Clary.

Ma se il tripudiare per la morte di un uomo qualunque, è cosa indegna in un soldato e vituperevole in una donna, cosa si dovrà dire del prete Zinelli che la scorsa domenica terminò il suo sermone con queste parole: « Intanto il capo di setta « infame è morto, e la chiesa esulta e noi esul« tiamo con essa? » Ecco come parlano i ministri della chiesa di Roma! Ecco la loro carità cristiana! Ma non è da meravigliarsi: il gabinetto di Vienna ha loro ordinato di detronizzare Cristo e adorare sugli altari Mammona, di dare l'eredità degli apostoli a Chiavone ed a' suoi banditi e di conformarsi non allo spirito del vangelo, bensì a quello della polizia austriaca.

Però tutte codeste sono inutili ribalderie che tornano a danno e vergogna del partito morente del despotismo autocratico. Mentre costoro insultano alla memoria dell'illustre defunto tutto il mondo civile unanime ne piange l'immaturo fine e ne tesse le lodi.

Ieri l'altro a Padova la popolazione in folla abbandonata l'ordinaria passeggiata festiva recavasi vestita a bruno al cimitero: un commissario superiore di pozizia assistito da parecchi cagnotti e assicurato da frequenti pattuglie di armati prendeva nota dei nomi di quelli che recavansi nel mortuario recinto a pregar pace all'anima del grande ministro. Già in prevenzione della sua morte era stato emanato dalla direzione di polizia un ordine che proibiva per un tempo indeterminato le messe da morto; prevedevano che non altrimenti potendo manifestare il nostro popolo il suo dolore, sarebbe ricorso ai funebri riti.

Venezia pure si prepara a fare atto di solenne mestizia per la morte che afflisse tutta la nazione.

P.S. La dimostrazione testè successa mi offre soggetto alla seguente appendice. Avevamo prestabilito di raccoglierci al mezzogiorno nella basilica di S. Marco per rendere anche noi il dovuto omaggio all'illustre uomo di stato, di cui deploriamo la perdita. La folla immensa accorreva spontanea, e numeroso stuolo di dame vestite a bruno inspirava una vera commozione.

La polizia se ne accorse forse troppo tardi, ma giungeva in tempo però da rendere la dimostrazione, come al solito, più clamorosa colle sue misure, e di ciò gliene rendiamo grazie; essa infatti appostò i suoi satelliti a tutte le porte della chiesa, i quali ingiungevano a tutti quelli che si presentavano per adempiere al sacro ufficio, di ritirarsi pel loro meglio, mentre il commissario Meischner assistito da perlustratori gettava da un lato all'altro della chiesa l'infernale suo sguardo, ed a taluno chiedeva il nome e lo registrava. In onta a ciò la dimostrazione ebbe il suo pieno effetto, chè non valsero ad impedirla nè le ammonizioni nè le registrazioni poliziesche.

L'Austria religiosissima non teme di profanare i templi e di disturbare i riti religiosi, quando trattasi del suo interesse politico ed in ciò ha connivente quella parte tristissima del clero, senza patria e senza fede, venduto agli interessi mondani di Roma.

Traduciamo dalla *Perseveranza*, che lo pubblica in francese, il dispaccio del conte Cavour indirizzato al signor conte Brassier de Saint-Simon a proposito del ritiro dell'*exequatur* ai consoli della Baviera, dal Wurtemberg e del Meckembourg e che si ritiene sia l'ultimo suo atto diplomatico:

Torino, 29 maggio 1861.

Signor conte, il ministro del Re, presso la Dieta germanica si trovò poco tempo fa nella circostanza di dover dirigere per ordine del governo di S. M. qualche lettera rogatoria ed altri documenti giudiziarii, relativi ad interessi privati ai signori ministri di Baviera, del Wurtemberg e del Mecklembourg accreditati a Francoforte, pregandoli a voler dar loro corso negli stati rispettivi.

Gli inviati di queste potenze rifiutarono di accondiscendere alla domanda del signor conte di Baral e si affrettarono di restituirgli i documenti in questione, allegando per motivo la circostanza che il plico, in cui erano contenuti, portava il suggello della Legazione di S. M. il Re d'Italia, titolo il solo possibile per i nostri rappresentanti all'estero, poichè è loro imposto da una legge, che ricevette la sanzione dei poteri costituzionali del paese.

Il signor ministro di Baviera anzi non volle neppure aprire la comunicazione direttagli, ed in luogo di annunciarne con lettera ed in un modo gentile i motivi, si limitò a far dire, col mezzo del suo segretario, al ministro di S. M., che esso non conosceva alcuna legazione italiana a Francoforte.

Dal canto loro gli inviati del Wurtemberg e del Mecklembourg, nel mentre rispondevano negativamente ma in un modo più conveniente, addussero le stesse ragioni del loro collega di Baviera. Quest'atto, che la natura stessa della comunicazione non avrebbe in alcuna guisa permesso di prevedere, dovette necessariamente cagionarci una giusta e penosa sorpresa.

Il governo del Re e voi ne siete, informato sig. conte, si è accuratamente astenuto dal fare alcuna pratica presso le potenze tedesche che sembrasse doverle mettere nella necessità di riconoscere il regno d'Italia, molto meno poi avrebbe tentato di ottenere il riconoscimento in un modo surretizio.

Apprezzando altamente la loro amicizia, confidando in pari tempo nella lealtà e nella saggezza loro, dichiarò al contrario che esso li lasciava completamente giudici del quando credessero poter riconoscere il titolo del nuovo Re e di riconoscerlo nel solo modo che possa convenire alla loro ed alla dignità nostra, cioè apertamente ed ufficialmente.

Noi avevamo tenuto codesta condotta di deferenza e di riserva, ed eravamo disposti a tenerla tuttora, sopratutto verso i governi, dei quali si tratta, e specialmente verso la Baviera onde attestare ad essi, quanto calcolo facevamo o delle circostanze della politica loro, o dei loro legami di famiglia. Ma se non pretendiamo in alcuna guisa di imporre ed essi una decisione qualunque, non possiamo però tollerare che rispondano ai riguardi nostri con un contegno in cui invano si cercherebbe il rispetto delle convenienze.

D'altronde codesto contegno è tanto meno giustificabile, dacchè l'Austria stessa, che avea chiaramente significato di non riconoscere il nuovo regno, e che anzi aveva formalmente protestato contro tutti i cangiamenti avvenuti in Italia dopo la pace di Villafranca, pur di non turbare le relazioni individuali e commerciali tra i due paesi, aveva presa l'iniziativa di permettere agli agenti suoi di visitare passaporti ed altri documenti provenienti dalle nostre cancellerie, quand'anche portassero il titolo di Re d'Italia.

Non potendo quindi restarsene indifferente innanzi ad atti che feriscono e costituiscono evidentemente un attentato alla dignità della Corona, il Re, mio augusto sovrano, risolse di ritirare l'*exequatur* ai signori agenti consolari di Baviera, Wurtemberg, e Mecklenbourg in Italia.

Credo dover far riconoscere tal decisione a V. E. perchè, giusta le informazioni che in altre circostanze si compiacque darmi, risulterebbe che V. E. venne autorizzata ad incaricarsi della protezione officiosa dei sudditi delle potenze facienti parte della confederaziane germanica, qualora, per una ragione qualunque, non avessero in Italia agenti diplomatici o consolari.

Nel mentre vi prego, signor conte, di voler informare il governo vostro, nutro fiducia che il governo di Berlino saprà apprezzare convenientemente la condotta degli stati da me indicati e la misura che fummo costretti di prendere pel loro contegno.

Ho l'onore di rinnovare a V. E., ecc.

CAVOUR.

Leggiamo nel *Morning Post*:

Il nuovo presidente de' ministri del regno d'Italia non è uomo nuovo o che non abbia ancora fatte le sue prove. Abbiamo già parlato dell'indole e degli atti di lui con quei sentimenti di rispetto e di ammirazione che ci erano naturalmente e necessariamente suggeriti da un'intima conoscenza e dalla opportunità che avevamo avuto di osservarne personalmente le azioni durante un periodo di quattordici anni; ma, a bene apprezzare la sagacia, l'energia e l'oculato patriotismo di quell'uomo di stato, non è necessaria la simpatia personale o l'amicizia. Quelle doti risplendono ad ogni pagina di quella bellissima raccolta di documenti, nei tre volumi di memorie e di atti, pubblicati e non pubblicati, dal governo toscano, dal 27 aprile 1859 alla finale annessione della Toscana alla monarchia sarda. Quella raccolta è, in fatto, la storia dell'Italia centrale durante il periodo di transizione, ed un monumento dell'influenza morale e dell'autorità con con cui il barone Ricasoli guidò il suo paese attraverso una grave crise nazionale, ed indusse i suoi concittadini a fare il sacrificio, che forse molto doveva costare a'loro sentimenti provinciali e municipali, per il bene della patria comune.

Sia come ministro dell'interno, quando era commissario generale il comm. Boncompagni, sia come presidente del Consiglio dopo la pace di Villafranca, il barone Ricasoli fu in fatto il vero dittatore; anzi durante quel tempo non è esagerazione il dire ch'egli fu l'arbitro dei destini d'Italia. Non bisogna dimenticare che nel periodo di tempo che tenne dietro immediatamente ai preliminari di Villafranca il conte Cavour si era ritirato dal governo; e quelli che, non è gran tempo, dissero che egli, anche senza titolo ufficiale, continuò sempre ad ispirare la diplomazia del governo sardo, non avrebbero sicuramente manifestato questa opinione, quando avessero avuto l'opportunità di vedere coi loro occhi, in quale imbarazzo furono posti i reggitori dell'Italia centrale dal ritiro del conte Cavour, e quanta gioia essi manifestarono quando egli riassunse il governo.

Se gli stati dell'Italia centrale seppero traversare tanto felicemente lo stato d'incertezza e le difficoltà dell'autunno del 1859, ciò non si deve punto al fatto che lo spirito del conte Cavour continuasse a guidare ed inspirare i Consigli del Re di Sardegna, ma perchè nel barone Ricasoli vi era un uomo il quale lo stesso conte Cavour poteva considerare quale suo degno collega, e che non perdette mai di vista l'unità e l'indipendenza del suo paese, un uomo, la irremovibile energia e la ferrea volontà del quale, non potè essere smossa nè dalle blandizie, nè dalle minaccie di una corte straniera.

Abbiamo già avuto occasione d'insistere sopra più d'un punto in cui il defunto ministro ed il presidente attuale del Consiglio strettamente si rassomigliano. Ma ciò che ambedue ebbero di comune, ciò che servì ad assicurare ad ambedue una grande supremazia morale su'loro concittadini, si fu il fatto universalmente riconosciuto che essi furono ad un tempo conservatori e liberali, che essi rispettarono in ogni occasione ciò che nelle istituzioni antiche vi era di buono, pronti sempre ad inchinarsi a ciò che fosse richiesto da quel grande riformatore che è il tempo.

Dall'on. senatore De' Gori, ristabilito della grave malattia che aveva molto addolorato i suoi amici, riceviamo le seguenti parole, che ci facciamo premura di pubblicare:

Nel momento le forze mi mancano per recarmi personalmente a stringere la mano a tutti quelli che vennero solleciti a stringerla a me, quando forse poteva credersi che fosse per l'ultima volta, e che poi mi sono stati caritatevoli di tanti conforti: alla mancanza di esse supplisca, io prego, questa dichiarazione di desiderio, di affetto, di gratitudine.

Torino, 16 giugno 1861.

AUGUSTO DE' GORI.

Dall'onorevole deputato Musolino riceviamo la seguente:

Signor Direttore.

Nella tornata di ieri, a proposito di talune petizioni rassegnate al Parlamento, io conchiudeva nei seguenti termini: (Si compiaccia di rileggere attentamente il resoconto della Camera)

« Ciò posto, io dovrei limitarmi a dimandarne « l'urgenza. Ma siccome nello studio legislativo in « cui ci troviamo non è presumibile nè sperabile « che siano convenientemente riferite alla Camera « tutte le petizioni finora decretate, e che tutto- « giorno si decretano di urgenza, così io preghe- « rei che le petizioni per le quali fo istanza, siano « inviate e *caldamente raccomandate* ai ministri « competenti; ovvero non volendosi derogare al « regolamento, che si fissi un giorno il più vicino « possibile, nel quale la Commissione abbia a ri- « ferire esclusivamente tutte le petizioni dei vari « comuni dello stato, nelle quali si sollecitano « strade ferrate o qualunque altro lavoro pubblico « di utilità generale; giacchè nello stato attuale son « questi i principali bisogni delle popolazioni, spe- « cialmente nelle provincie meridionali. »

Il presidente, dopo qualche osservazione, metteva ai voti la seconda delle mie istanze, e la Camera approvava.

Ora, sig. Direttore, io non so comprendere come l'*Opinione* di oggi N° 162, accennando a questo medesimo fatto, si esprima così:

« Musolino propone che siano rimandate al mi- « nistro dei lavori pubblici le petizioni che si ri- « feriscono a strade ferrate, senza però alcuna « raccomandazione, non avendo la Camera il tempo « opportuno per discuterle. — La proposta è ri- « gettata. »

Ella vede bene, signor Direttore, che passa grandissima differenza tra quello che fu detto da me e deciso dal Parlamento, e quello che si asserisce dall'*Opinione*.

La prego quindi di una rettifica.

Ho l'onore di essere con tutta considerazione

B. Musolino.

Inserita questa rettificazione, non vogliamo omettere di far osservare che molte volte non si riesce ad udire ed intendere gli oratori. Non vogliamo ricercarne le cause; si tratta di accertare il fatto, d'altronde riconosciuto da lui.

Riceviamo la seguente lettera:

Pregiatissimo Signore,

Nell'annunziarle la dolorosissima perdita del sig. avv. Guglielmo Stefani, ho l'onore di avvertirla che l'Agenzia telegrafica si manterrà come per lo passato, sotto lo stesso nome, e disponendo degli stessi mezzi materiali e morali.

Torino, 14 giugno 1861.

Per l'Agenzia Stefani
F. P. Fenili.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Porto d'Ancona. È pubblicata la legge 19 maggio, la quale autorizza la spesa di lire 800,000 occorrente per effettuare la scavazione del porto d'Ancona, e la spesa di lire 2,400,000 per prolungare il molo del porto, come pure quella di lire 964,000 per l'ampliazione delle panchine e formazione di uno scalo sporgente.

Comandi militari. Oltre al comando militare di provincia istituito col R. decreto del 4 aprile ultimo scorso nella città di Benevento, sono istituiti nella stessa provincia due comandi militari di distretto, colla rispettiva sede in Cerreto e San Bartolomeo in Galdo.

Sponsali calabresi. Si scrive da Cosenza alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 13 giugno:

« A proposito di usi e costumi, voglio un po' raccontarti come si celebrano i matrimoni da'contadini calabresi.

« La passata domenica uscendo da pranzo mi abbattei in una ventina di calabresi armati di schioppi e pugnali. Nota che i calabresi vestono precisamente come i briganti nei nostri teatri (o meglio i briganti dei nostri teatri vestono da Calabresi); credevo che si trattasse di scortare qualche gran delinquente. Niente affatto: trattavasi invece di un corteo. Di fatti la sposa avanzavas in mezzo ad una turba di donne tutte cariche d'ori e di ornamenti, e vestite come vestivano le loro nonne cento anni fa. Un'altra diecina d'uomini armati di fucili e pugnali chiudeva il corteo. Tutta questa gente entra in chiesa seguita da uno sciame immenso di ragazzi cenciosi, di cui tutta la Calabria abbonda, e che io credeva attratti solamente da curiosità. I calabresi, che ordinariamente si scandalizzerebbero se qualcuno entrasse in chiesa senza prender l'acqua benedetta o alzasse gli occhi dal suo libro, sembra che in questa congiuntura fossero venuti a patti con Domineddio, perchè fra tutti facevano un baccano orribile. Intanto eccoti il prete, il quale fa pronunciare il *sì* tremendo all'amorosa coppia, borbotta tra'denti un po' di latino e congeda gli sposi. Allora tutti i parenti prorompono in un *prosit* urlato come si urla quaggiù, comincia subito lo sparo dei mortaletti sulla porta della chiesa, e tutta la comitiva armata si dà a sparare..... non già gli schioppi, ma pugni di cattivi confetti con tanta furia che guai a chi ne fosse stato colpito nella testa. A questo punto quello sciame di cenciosi ragazzi che vi ho detto, si buttano alla ruffa in un batter d'occhio, rotolandosi sul pavimento fino ai gradini dell'altare, e lì calci, pugni, schiaffi, un urlare, un ridere, un piangere, uno strapparsi continuo per togliersi un confetto di bocca. Ed io, che la Dio mercè fui salvo da quella grandine di mitraglia dolce, me ne uscii di chiesa sempre più edificato dei costumi del buon popolo calabrese. »

Aggressione. — Leggesi nel *Popolo d'Italia* del 12 corrente:

« Ieri mattina, verso le ore 10 a. m. è stato assalito il procaccio delle Puglie, al secondo ponte di Monteforte, da una masnada di 60 briganti e più.

« Esso era accompagnato da 20 guardie nazionali: ma queste, al ricevere una scarica di fucilate all'improvviso, e vedendosi in numero inferiore, si dispersero.

« I briganti rimasti assoluti padroni del luogo e del procaccio, presero tutti gli oggetti che v'erano dentro, fra cui 6 mila ducati.

« Il postiglione ferito giunse in Napoli ieri stesso. »

Scontro coi briganti. Leggesi nel *Giornale officiale* di Sicilia dell'11 giugno:

« La sera del 27 scorso maggio verso le ore due e mezzo nel mentre la guardia nazionale di San Stefono pattugliava, vide apparire all'imboccatura di quell'abitato due individui armati a cavallo, rimanendone in quei dirupi altri otto appiattati. Postasi la stessa sulle difese, gl'invitava a dar voce di riconoscimento quando quelli rispondevano con due colpi di fucile.

« La forza però non esitò di attaccare il fuoco dalla sua parte, e riuscì ad uccidere i due, ed a far fuggire gli altri. Fattasi la ricognizione dei cadaveri, si venne a rilevare chiamarsi Vincenzo La Giorgia Crapa l'uno, e altro Francesco Gammiglia, ambi perseguitati dalla giustizia e latitanti ».

Arresti di malfattori. Leggesi nel *Nazionale* di Napoli del 10 corrente:

« Da alcuni battaglioni della guardia nazionale di Porto furono arrestati alcuni individui i quali contendavano per non so che denari ed erano sul punto di partire per la Sicilia. Condotti al posto di guardia, furono perquisiti dal delegato di porto, e sotto il giustacuore di uno di loro che era cieco fu ritrovata una lettera coll'indirizzo D. Alfonso Borbone fratello di Francesco. Que'tre malvagi si vantavano col principe loro padrone di aver fatto un gran lavoro ne' dintorni di Napoli per la *buona causa* e andavano a proseguirlo in Sicilia. Il processo s'istruisce.

— Leggesi nel *Paese* di Napoli del 13 giugno:

« Sulla fine del passato mese per opera del sig. Gaetano Zaccagnini capitano della guardia nazionale del comune di Apricena, uomo di leali principii politici ed acerrimo persecutore degli assassini, fu assicurato alla giustizia il capo comitiva Giuseppe di Lorenzo denominato *terribile*, del comune di Rodi. Questo masnadiere era a capo di 19 individui, ed era uomo su cui pesavano molti delitti, assassinii e furti. Fu colto dal bravo Zaccagnini nel mentre solo, tutto, armato, avvolto in tabarro transitava verso le ore cinque della notte pel comune di Apricena, ove si era portato per reclutare nuovi briganti. Nell'essere assalito dalla guardia nazionale fece un sibilo per dare l'allarme ai suoi fidi, ma era troppo tardi. Il sig. Zaccagnini ha reso un importante servigio all'ordine pubblico.

« Ci si assicura che verso i 6 o 7 corrente l'altro capo masnada del comune di S. Marco in Lamis, Nardella, detto *Bottegaro*, assalito da un distaccamento dei valorosi soldati italiani, dopo accanita resistenza, cadde colpito da una palla sulla fronte. Non appena la truppa si impossessò di quel paese, altri briganti, sorpresi con le armi alla mano, si ebbero quel trattamento che meritavano. Il *Bottegaro* aveva una comitiva a cavallo di 22 persone, fra le quali il famoso Angelo Maria, evaso dalle prigioni di Bovino, ed un tale Nicandro. Egli aveva la spallina da generale, e diceva di voler fare una leva in massa. Egli trovevasi in campagna, non per ragione politica, ma per l'arresto di un suo fratello prete, col quale dirigevano una comitiva che diremo cittadinesca, la quale divertivasi a rubare migliaia di animali pecorini, e dal principio dell'inverno era rimasta celata alle indagini della giustizia. Il *Bottegaro* meditava di tentare un colpo sulle prigioni di S. Severo per liberare il fratello. »

NOTIZIE POLITICHE

Le relazioni diplomatiche fra la Francia e l'Italia stanno per essere riprese, in seguito del riconoscimento del regno italiano, stato deliberato dall'Imperatore, e del quale credesi giungerà martedì prossimo la comunicazione ufficiale.

L'Italia accoglierà colla più viva compiacenza questo importante avvenimento.

Si assicura che M.r La Valette rappresenterà la Francia a Torino, ed il comm. Nigra l'Italia a Parigi.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 14 giugno.

Tutta l'attenzione del governo è diretta agli affari d'Italia ed è considerato come una necessità della situazione un prossimo scioglimento, il che è compreso perfettamente dall'imperatore.

Il nuovo ministero d'Italia avrebbe già fatto sapere al gabinetto delle Tuileries di voler progredire d'accordo colla politica di Napoleone; ma sono inesatte tutte quelle voci che corrono relative a certe condizioni dalle quali il governo francese farebbe dipendere il riconoscimento del regno.

Del tutto soddisfacente è il risultato delle trattative tra i due gabinetti ed il Consiglio dei ministri in questi ultimi giorni si è principalmente occupato del cammino da seguirsi riguardo all'Italia.

Credo sapere che il consiglio che si terrà anche in oggi a Fontainebleau sarà chiamato a prendere una definitiva decisione e, giusta informazioni che mi fu dato di avere, la maggioranza dei ministri è favorevole ai voti della nazione italiana.

Non dubito punto che voi non abbiate attentamente osservato l'articolo pubblicato oggi dal *Journal des Débats (vedi il nostro numero di ieri)*. Questo lavoro importante per se stesso, acquista importanza maggiore dacchè si crede che sia attinto a fonte officiosa.

Lo scrittore fa quelle stesse considerazioni in favore di un riconoscimento che feci io stesso, ispirato dalla logica degli avvenimenti all'indomani della morte dell'illustre uomo di stato, verso cui la causa dell'unità italiana contrasse così grandi doveri.

Sono in grado di affermarvi che quella maniera di vedere è sotto ogni rapporto conforme alle idee del signor Thouvenel, nostro ministro degli affari esteri, il quale da lungo tempo non cessò di concorrere energicamente e saggiamente a tutto ciò che poteva trar seco uno scioglimento confacente alle aspirazioni italiane.

La presenza del principe e della principessa Metternich che furono invitati per alcuni giorni alla residenza imperiale di Fontainbleau rende ancora più piccante la politica francese.

Dicesi che la morte del conte di Cavour abbia mutati i progetti del principe Napoleone il quale avrebbe rinunciato al suo viaggio in America.

Venne accettata dall'imperatore la rinuncia dell'abate Deguerry al vescovato di Marsiglia.

Il servizio funebre in suffragio del conte di Cavour che avrà luogo il prossimo lunedì nella chiesa della Maddalena, organizzato per cura del conte di Gropelio, promette di essere dei più brillanti. Se tutto venne messo in opera per renderlo degno del grande ministro e dell'Italia, grazie alla non comune intelligenza ed attività dell'attuale rappresentante del vostro governo, il concorso della popolazione di Parigi vi aggiungerà un lustro tale, quale nessuno potrebbe pretendere.

Leggesi nel *Corriere mercantile* del 13:

Ieri verso le 3 pom. giunsero colla ferrovia un battaglione completo del 31 reggimento fanteria, ed un distaccamento del 48, i quali recaronsi difilati al Molo vecchio, ove si sono imbarcati alla volta della bassa Italia. Ieri sera giunse mezzo battaglione del 36 diretto anch'esso alla stessa volta.

Giunsero ieri 30 circa nuovi ufficiali di stato-maggiore nello scopo, ci si dice, di esercitarsi studiando le nostre fortificazioni di terra e di mare.

Scrivono da Fiume, 13 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

Ieri per la terza volta doveva aver luogo la votazione nella nomina dei deputati fiumani alla Dieta croato-slavona, al di cui invio gli elettori tutti anteriormente per due volte votarono per *nessuno*. Radunatisi alle ore 8 del mattino la Commissione nelle sale del ridotto del civico teatro sotto la presidenza del capitano civile, sino alle ore 1 pomeridiane non comparve alcun elettore a votare. A mezzodì poi nel piazzale del Teatro ove sventolavano pochi vessilli ungarici e la bandiera fiumana, vi si osservano alcune centinaia di curiosi affine d'informarsi del risultato dello scrutinio. La popolazione si mostrò in questo incontro tranquilla, nè fu turbato l'ordine pubblico.

Visto poi che col continuare la votazione, come era prescritto nel manifesto, anche dopo il mezzodì s'avrebbe ottenuto l'eguale risultato del mattino, il capitano civile credette di non proseguire nell'intrapresa atto. — Molte botteghe al corso nel dopopranzo furono chiuse come segno di aggradimento pel contegno del popolo.

Il motivo di tanta fermezza non è da rinvenirsi nello spirito di disobbedienza, come pretendono taluni, ma in ben tante altre cause, passate e recenti che incutono timore e perplessità.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dall' 8 al 15 giugno.

La Borsa si è riavuta del timor panico, che aveva prodotto la morte del conte Cavour. Questa grave perdita aveva fatta immensa sensazione in tutte le borse ed in tutte aveva provocato un ribasso. Ma l'incarico dato al barone Ricasoli di comporre il gabinetto aveva cominciato a rassicurar gli animi, e la notizia della formazione del nuovo gabinetto ha deciso un rialzo, che compensò completamente il ribasso de'giorni precedenti.

Il 5 0/0 1849 è ritornato a 74, 74 10, 74 25. Ove si rifletta che scade la rata semestrale di 2 50 e che i corsi restano a 71 50 e 71 75, apparirà naturale che siasi in pochi giorni riacquistato il terreno perduto. Del resto i titoli scarseggiano sulla piazza. La notizia della ricognizione del Regno d'Italia per parte della Francia contribuisce al sostegno de'corsi e porge la speranza che si possa contrarre l'imprestito, collocandone una parte all'estero. Quest'operazione non sarà fatta che nel mese prossimo.

Il 5 0/0 1851 è sempre assai fermo e raro. Esso si negozia a 78 75 e 79.

Le azioni della Banca nazionale dopo esser cadute a 1225 sono risalite a 1250 e 1255. Quelle della Cassa del commercio oscillano fra 335 e 337.

Il danaro comincia ad essere un po'scarso, stante i bisogni de'mercati serici. Il raccolto de'bozzoli è poco soddisfacente: esso si calcola di molto inferiore a quello dell'anno scorso. Le belle qualità si sono vendute sino 6 70 e 7 20 il chil.

Come accade sempre gli affari di borsa sono assai ristretti in quest'epoca.

I corsi sono:

5 0/0 1849	74 15
Banca nazionale	1255 »
Cassa comm.	335 »
Banco-sete	190 »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 giugno, mattina.

Il *Moniteur* riproduce l'articolo della *Patrie* del 15 sottoscritto Bellet, relativo alle trattative per la ricognizione del regno d'Italia.

Si ha da Nuova York, 5 giugno:

« I federali s'innoltrano sempre più nella Virginia. — Sono giunti a Washington 50000 federali. Continuano ad arrivare nel forte Monroe schiavi fuggitivi, i quali vengono addetti a varii lavori. — Douglas è morto. — Vuolsi che i separatisti abbiano sgombrato Harper's Ferry. — Il console americano a Quebec ha fatto sequestrare un legno stato venduto ai separatisti. »

Napoli, 16 giugno.

Il municipio di Napoli ha deciso che pel giorno 20 si celebrino solenni esequie in onore del conte Cavour; e ha votato 50,000 lire per un monumento al sommo italiano. I rappresentanti della stampa e i circoli si associano ed hanno aperte a tal uopo pubbliche sottoscrizioni.

Rendita napolitana	. .	77 3/5.
« siciliana	. .	77 3/5.
« piemontese	. .	75 1/2.

Parigi, 16 giugno, sera.

La sessione del corpo legislativo sarà prorogata sino al 27 corrente.

L'imperatore si recherà il 1 luglio a Vichy. I signori Lavalette, Gramont Barrot e Latour d'Auvergne vi si recheranno anch'essi. I giornali annunziano che Thouvenel, Persigny e Vaillant assisteranno domani alle esequie pel conte di Cavour.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 16 mattina.

Le condizioni del riconoscimento del regno d'Italia ammettono Roma come capitale qualora il papa vi acconsenta. La pubblicazione è attesa di momento in momento.

È smentita la nuova dello stato d'assedio a Varsavia.

Stoccolma, 15. Il governo si dichiarò favorevole alla Danimarca contro alle pretese della Germania.

Parigi, 16 sera.

Alle solenni esequie che si faranno domani nella chiesa della Maddalena in suffragio di Cavour interverranno Persigny, Thouvenel e tutti i ministri. Vaillant vi rappresenterà l'imperatore. Saranvi deputazioni di studenti.

Copenhaguen, 14. Le differenze fra la Prussia e la Danimarca sono sciolte. Il governo danese dichiarò di accordare l'autonomia all'Holstein ed una larga costituzione allo Schleswig.

Mosca, 14. L'imperatore Alessandro rinunciò al suo viaggio in Crimea, e tornerà a Pietroburgo. Andando a Berlino sui primi giorni di luglio passerà da Varsavia.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliericcio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

AVVISO

Avendo ottenuto dalla degnazione di S. M. il Re d' Italia il segnalato favore di poter riprodurre colla fotografia la di lui effigie, la quale, sebbene scolpita nel cuor d' ogni patriotta italiano e diffusa grandemente finora con altri mezzi, lasciava tuttavia gran desiderio di vederla ripetuta colla fedeltà fotografica, mi affretto di darne partecipazione a tutti quelli che fanno commercio in tali oggetti, affinchè si possa dare le relative commissioni.

Alessandro Duroni *fotografo di S. M. il Re d' Italia, in Milano.*

Per la vendita all' ingrosso, dirigersi presso Duroni Giovanni Maria, via S. Teresa, accanto al caffè S. Carlo, in Torino, ove trovasi il deposito principale.

Lettere affrancate e spedizione contro vaglia postale.

RIVOLI

I **Fratelli Tribaudino** già fabbricanti da corami in Giaveno notificano ai negozianti e consumatori di detto genere, venditori di pelli e rusca, di aver trasferto la loro fabbrica in casa propria a quattro miglia distante da Torino, lungo lo stradale di Rivoli.

Per la buona concia da lunghi anni praticata e per la comodità di detta fabbrica sperano vedersi favoriti del loro concorso.

Per le commissioni dirigersi ai proprietari.

PENNE HUMBOLDT

QUATTRO DIMENSIONI DI PUNTE

144 penne per 3 franchi

10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presse per copiare a 16 fr.

» a timbro secco a 17 fr.

E. Bouvard, *Galleria Natta.*

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, continua la vendita e distribuzione a prodotto a 1 decimo della semenza bachi immune da malattia.

SAVONULE LEBEL

ossia

Capsule gelatinose al ferro e ratania, rimedio infallibile per guarire in pochi giorni ogni sorta di scoli recenti e cronici. Prezzo della scatola L. 2 e L. 4.

Deposito alla farmacia Barbié, piazza S. Carlo, Torino.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d' Enghein, 14; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 2 50 e 3 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, tlassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 – 9 – 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l' autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Donegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

CAPSULE RAQUIN

superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**; cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. Mondo. Vendonsi in tutte le principali farmacie d' Italia. (1)

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un' istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

SIROPPO E CONFETTI JODO-TANNICI

DI GUILLIERMOND

Via Grenette, 33, a Lione

La combinazione jodo-tannica che ha ottenuto la medaglia di 1.a classe alla Esposizione universale di Parigi nel 1855 è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l' jodio. Essa non ha gl' inconvenienti degli altri preparati jodati che si alterano così facilmente siccome il joduro di ferro, di potassio, ecc. e che molte persone non possono sopportare. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d' un aspetto e d' un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l' Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso da prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, 3. Agente Commissionario in Torino D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie del Regno.

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la Manna è sostituita dall'Olio dolce di ricino

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20).

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis.* Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Bologna*, Veratti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

TRESOR DE LA POITRINE — PÂTE PECTORALE DE DEGENETAIS

Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenétais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarro, tosse asinina, raucedine, asma, e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione, rue Montmartre, 18. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 60 — Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista*

della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nell'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.

Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl' interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell' infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da J. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.

Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all' ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, 39 bis.* — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 48; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

Lo Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati.

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO — ETABL.T THERMAL

Compagnia Concessionaria A. CALLOU, VALLÉE ET C.ie A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boul.t Montmartre

STABILIMENTO TERMALE DI VICHY (FRANCIA)

Proprietà dello Stato

Le Sorgenti sono: Grande-Grille, Hôpital, Puits-Carré, Celestins, Hauterive, Mesdames, Lucas, du Parc

MODÈLE DE LA CAPSULE — PROPRIETÉ DE L'ÉTAT 1861 VICHY — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE

A Vichy 30 fr. — A Lione 35 fr. — A Marsiglia 37 fr.

Sali minerali per Bagni, Pastiglie digestive ai sali naturali

SIGILLATI DAL

CONTROLLO DELLO STATO

NOTA. — Le notizie mediche sopra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Agente commissionario D. MONDO, TORINO, via dell'ospedale, n° 5.

NAVIGATION À VAPEUR entre STETTIN ET S.T-PETERSBOURG VILLE

par les deux pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE STETTIN

CHAQUE JEUDI À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. Witte, successeurs.

Renseignements: à Turin, chez M.rs J. A. Lachaise et Ferrero.
à Vénise » M.r Luigi Bovardi.

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll'***Elisir Thermes*** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi, anemia, scrofole*, rachitide, gravidanze, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, o eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 50. *Parigi, presso l'inventore* ***Thermes***, *rue Martel, N.* 15. Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bavande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impetiggini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

VITALINA STECK di Stoccarda

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. D.r **C. A. Christophe**, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma n. rosso ***V. Hochon Aîné***, solo proprietario, *Boul. Sébastopol, 39.* — Prezzo della boccetta **20 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'Agenzia D. Mondo, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

ALL' INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro, **Al Copaive e Citrato di ferro,**
Al Copaive e Cubebe, **Al Copaive e Ratania, ecc.**

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni CH' ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI. — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon.*

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell' Opinione diretta da C. Carbone.